



INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2019 – III PILASTRO

Società veicolo per la gestione delle attività ex art. 45 del D. Lgs. 180/2015

Società con socio unico Banca d'Italia

Iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 19443.1

Sede legale: Via Salaria, 44 - 00198 Roma

Capitale sociale Euro 191.000.000,00 i.v.

REA n. 1463695 - C.F. e Partita IVA 13653361009

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Introduzione..... | 3 |
| 1 Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)..... | 4 |
| 2 Ambito di Applicazione (Art. 436 CRR)..... | 19 |
| 3 Fondi Propri (Art. 437 e 492 CRR)..... | 19 |
| 4 Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)..... | 22 |
| 5 Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439 CRR)..... | 24 |
| 6 Rettifiche di Valore su Crediti (Art. 442 CRR)..... | 25 |
| 7 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)..... | 36 |
| 8 Uso di Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito (Art. 453 CRR)..... | 37 |
| 9 Rischio Operativo (Art. 446 CRR)..... | 39 |
| 10 Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (Art. 448 CRR)..... | 39 |
| 11 Politica di Remunerazione (Art. 450 CRR)..... | 43 |
| 12 Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)..... | 43 |

Introduzione

Il presente documento, che REV – Gestione Crediti S.p.A. (nel seguito anche “REV” o la “Società”) pubblica con frequenza annuale, è redatto in conformità alle previsioni della normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

A tale riguardo, con l’emanazione da parte della Banca d’Italia della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – “Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari”, è stato definito come uno dei principali obiettivi della presente normativa fosse la realizzazione per gli intermediari finanziari di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali comparabili per robustezza a quelli delle banche, come modificati dal 1° gennaio 2014, dalla Direttiva 2013/36/CE (“CRD IV”) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”).

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi);
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*), in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di “*stress*”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività finanziaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per la redazione del documento si è fatto pertanto riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), entrato in vigore dal 2014 e con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto quadro regolamentare di “Basilea 3”) in materia di vigilanza prudenziale (Primo Pilastro) e informativa al pubblico (Terzo Pilastro – “Pillar 3”)¹. Si è inoltre tenuta presente la Circolare n. 288 della Banca d’Italia rivolta agli intermediari finanziari non bancari, e segnatamente agli obblighi di informativa verso il pubblico dettati dal Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I che rinvia alla CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

Il presente documento fa riferimento all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 e dunque non contiene gli impatti derivanti dall’emergenza COVID-19 sulla situazione economico-patrimoniale

¹ Oltre che nella CRR, le indicazioni per l’attuazione del nuovo quadro normativo di riferimento dell’Unione Europea per banche e imprese di investimento sono state declinate anche nell’ambito della Direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) e della normativa tecnica di regolamentazione, segnalazione e attuazione.

della Società. Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nel Bilancio. Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale di REV.

REV pubblica con frequenza annuale l'informativa al pubblico sul proprio sito www.revgestionecrediti.it nella sezione "Investor Relations".

Tutti gli importi vengono espressi in migliaia di euro, se non diversamente indicato.

1 Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)

Sistema di Governo dei Rischi

REV ha implementato presidi di *risk governance* coerenti con la *mission* aziendale definita dalla normativa (D. Lgs. 180/2015), dallo statuto e dalla strategia e profilo di rischio approvati dalla Banca d'Italia.

In tale ambito, REV ha definito l'assetto organizzativo e funzionale, prevedendo la netta distinzione tra le funzioni di gestione degli *asset*, quelle di presidio operativo e amministrativo e quelle di controllo (*Internal Audit*, *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio, a diretto riporto gerarchico del Consiglio di Amministrazione), ha reclutato professionalità di elevata esperienza in ambito bancario e specializzate nel comparto degli NPL, ha significativamente sviluppato il *corpus* delle normative interne ed ha adottato un Modello di organizzazione, gestione controllo ai sensi del D. Lgs 231/2001.

Sono state altresì definite e rimesse all'Autorità di risoluzione, per gli adempimenti di legge, le informazioni relative alla strategia e ai profili di rischio.

Contribuisce al sistema di governo dei rischi l'assetto del sistema dei controlli interni basato su tre livelli. Il sistema dei controlli interni di REV è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, in conformità agli standard, alle procedure e alle normative di Vigilanza;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche aziendali, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

REV attribuisce quindi un valore strategico al sistema dei controlli interni e, più in generale, al diffondersi all'interno della Società di una diffusa cultura del rischio, in quanto strumenti fondamentali per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

I principi base della gestione e del controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione di ruoli e responsabilità di assunzione dei rischi;
- misurazione, gestione e controllo dei rischi ben delineati e costantemente aggiornati;
- separazione organizzativa tra le funzioni deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo;
- produzione di flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

REV, come previsto dalla normativa di riferimento², ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo:

- *Risk Management*;
- *Compliance* e Antiriciclaggio;
- *Internal Audit*.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. Alle Funzioni Aziendali di Controllo sono attribuiti tutti i poteri e i mezzi – in termini di risorse umane e tecniche – necessari per lo svolgimento dei rispettivi compiti; ad esse è consentito, nel rispetto delle procedure e delle prassi della Società, il pieno accesso ai dati e informazioni interni ed esterni, necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti.

I Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo di REV:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati al ruolo e ai compiti attribuiti e non possono avere responsabilità diretta di aree operative;
- sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, tra soggetti dotati delle competenze necessarie per assumere le relative responsabilità, anche alla luce della complessità organizzativa e del profilo di rischio che caratterizzano la Società (il “*framework* di governo dei rischi”);
- la loro nomina e l’eventuale revoca è comunicata tempestivamente alla Banca d’Italia;
- riferiscono direttamente agli Organi Aziendali senza restrizioni o intermediazioni.

Il Sistema dei Controlli Interni di REV è quindi strutturato in tre livelli qui di seguito descritti.

I controlli di primo livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle strutture operative e/o incorporati nelle procedure informatiche.

I controlli di secondo livello fanno capo alla Funzione *Risk Management* e alla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio.

Alla Funzione *Risk Management* è attribuita la collaborazione alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; la verifica nel continuo dell’adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi; la verifica dell’adeguatezza e dell’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi; la formulazione del Documento di Propensione al Rischio; la gestione del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e la redazione del relativo Resoconto e dell’Informativa al Pubblico (Pillar III); la verifica sul corretto svolgimento dell’attività di gestione delle sofferenze acquisite, l’analisi e il monitoraggio periodico della composizione del portafoglio di dette sofferenze e della rischiosità dello stesso.

Alla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio è attribuita, per il primo ambito, l’identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Società e alle attività da essa svolte, misurazione/valutazione dell’impatto sui processi e sulle procedure aziendali; l’individuazione di potenziali modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l’adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate; la verifica preventiva e il successivo monitoraggio dell’efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità e il

² Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo III – Organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni, Capitolo 1 – Organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni, Sezione III – Sistema dei controlli interni, Par. 2: “Gli intermediari finanziari istituiscono funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti: i) di conformità alle norme (*compliance*), ii) di controllo dei rischi (*risk management*) e iii) di revisione interna (*internal audit*).”

coordinamento del processo di gestione di tale rischio; l'identificazione delle sanzioni relative alle tipologie di rischio di non conformità; la segnalazione agli Organi Aziendali di eventuali comportamenti in violazione alla normativa esterna o interna e tempestiva attivazione per la risoluzione degli stessi; la collaborazione all'attività di sensibilizzazione e formazione del personale sulla normativa e sul tema della conformità; la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Società; la prevenzione, valutazione e gestione dei conflitti di interesse.

Alla medesima Funzione è attribuito, in ambito di antiriciclaggio e di prevenzione del finanziamento al terrorismo, il compito di verificare il costante allineamento tra le procedure aziendali e quanto previsto dalla normativa in materia; di identificare le norme applicabili e di valutare il loro impatto sui processi e sulle procedure interne; di verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre modifiche organizzative e procedurali necessarie per assicurare un adeguato presidio dei rischi; di fornire consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione; di curare, in raccordo con le altre Funzioni aziendali competenti, la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale dipendente e dei collaboratori; di presidiare, anche tramite specifiche verifiche, l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela, in particolare con riferimento alla verifica rafforzata, e di corretta registrazione delle operazioni, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette e di conservazione della documentazione inerente al processo; di adempiere alla trasmissione dei flussi normativamente previsti all'UIF.

Alla Funzione *Internal Audit* (Funzione di 3° livello) è attribuita la valutazione della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni; la valutazione dell'adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit); la valutazione dell'adeguatezza del piano aziendale di *disaster recovery*; la verifica della correttezza dei processi delle diverse attività aziendali, incluse quelle eventualmente esternalizzate (FOI); la verifica della corretta applicazione del sistema di deleghe e poteri; la verifica della rimozione delle carenze ed anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di *follow up*); la segnalazione agli Organi aziendali di eventuali comportamenti in violazione della normativa esterna o interna.

Un ulteriore presidio è stato istituito con la nomina del responsabile della Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio quale Responsabile anticorruzione e trasparenza.

Sistema di Risk Governance

La responsabilità del governo dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale è rimessa agli Organi Aziendali, secondo quanto di seguito esposto.

Il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il processo di gestione dei rischi e le politiche di governo dei rischi assicurando nel continuo la coerenza con la strategia della Società e il *framework* di propensione al rischio;
- definisce e approva il complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni e assicura che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con la strategia della Società e il *framework* di propensione al rischio stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva le responsabilità delle diverse Funzioni di Controllo e Strutture Organizzative coinvolte nel processo di gestione dei rischi e nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- approva la metodologia di identificazione dei rischi aziendali e la relativa mappa dei rischi;

- approva le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi e il *framework* di *stress test* utilizzato ai fini ICAAP;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa attraverso l'impostazione di un accurato e completo sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi e pianificazione dei livelli di adeguatezza patrimoniale;
- delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del Processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- delibera, annualmente, sulla base del termine previsto dalle stesse disposizioni prudenziali, la revisione e approvazione del Resoconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia esprimendo il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettiva, corredato dalle relative motivazioni;
- verifica che l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le Funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- verifica che il sistema di flussi informativi sia adeguato, completo e tempestivo.

L'Amministratore Delegato:

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e stabilisce le responsabilità delle Funzioni Aziendali coinvolte nel *framework* di propensione al rischio in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- cura l'attuazione del Processo ICAAP, assicurando che lo stesso sia rispondente agli orientamenti strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi;
- assicura la coerenza dei processi aziendali con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Società;
- favorisce lo sviluppo e la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio.

Il Collegio Sindacale:

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del *framework* di propensione al rischio;
- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero Processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta l'adeguatezza di tutte le Funzioni di Controllo e Strutture coinvolte nel *framework* di propensione al rischio e nel Processo ICAAP, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo interventi correttivi per le carenze e le irregolarità rilevate.
- analizza i flussi informativi predisposti dalle Funzioni Aziendali di Controllo riguardanti anche gli esiti delle verifiche, analisi e approfondimenti svolti dalle stesse, su richiesta del Collegio stesso o previsti dai Piani di Attività delle medesime Funzioni.

Membri del Consiglio di Amministrazione di REV – Gestione Crediti S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione della Società al 31 dicembre 2019 era composto dai membri riportati nella seguente tabella.

| Nominativo | Carica ricoperta |
|-----------------------------|-------------------------|
| Maria Teresa Bianchi | Presidente |
| Salvatore Immordino | Amministratore Delegato |
| Andrea Cesare Resti | Consigliere |

Membri del Collegio Sindacale di REV – Gestione Crediti S.p.A.

Il Collegio Sindacale della Società al 31 dicembre 2019 era composto dai membri riportati nella seguente tabella.

| Nominativo | Carica ricoperta |
|--------------------------------|-------------------------|
| Giustino Di Cecco | Presidente |
| Ersilia Bartolomucci | Sindaco Effettivo |
| Massimiliano Carlo Nova | Sindaco Effettivo |
| Giulio Palazzo | Sindaco Supplente |
| Claudia Clementina Oddi | Sindaco Supplente |

Strategie e Processi di Gestione dei Rischi

Di seguito si riportano le politiche di gestione adottate da REV per ciascuna tipologia di rischio.

Rischio di Credito

Tenuto conto della natura degli attivi creditizi di REV, il rischio di credito non attiene all'insolvenza della controparte (già manifestatasi) ma a due elementi di rischio:

- i. il rischio derivante dalla transazione (l'esito dell'azione di recupero, giudiziale o stragiudiziale e/o i tempi di conclusione della stessa) che espone al non integrale recupero del credito iscritto in bilancio;
- ii. il rischio di diluizione, nel caso in cui le somme incassate/dovute si riducano/aumentino per controversie, concessioni o altri elementi.

Pertanto, nel caso specifico di REV, il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante da incassi da gestione o da vendita dei crediti deteriorati detenuti (singola o in blocchi) inferiori rispetto ai corrispettivi pagati per assenza di garanzie, andamento avverso del mercato immobiliare, mancato rispetto delle tempistiche dei recuperi attesi o per mancato recupero degli interessi capitalizzati sul rendimento atteso, o per presenza di portafogli di ridotta commerciabilità.

Inoltre, tali rischi sono amplificati dagli effetti dei provvedimenti della Banca d'Italia del 18 gennaio 2017 (riferiti a Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Carichieti) e del 2 marzo 2017 (riferito a Nuova Cariferrara) che hanno disposto, da un lato, che la cessione dei crediti in sofferenza

è avvenuta senza alcuna garanzia e, dall'altro, che REV è impegnata a tenere gli Enti-ponte, ora confluiti nei gruppi bancari UBI e BPER, indenni da ogni rischio e onere (anche per costi di difesa) nascente dai o relativo ai citati crediti in sofferenza e al contenzioso ad essi riferibile.

Misurazione/valutazione del rischio

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, REV utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare sul rischio di credito.

Tale metodologia permette di calcolare le attività ponderate per il rischio mediante l'impiego di ponderazioni predefinite dalla Banca d'Italia per ciascuna classe di attività (soggetti sovrani e banche centrali, *retail*, imprese non finanziarie, intermediari vigilati, crediti in *default*, ecc.).

L'applicazione di tale metodologia al portafoglio crediti di REV comporta la suddivisione delle esposizioni in classi, basate sulla natura della controparte, nel caso di specie, composta da banche e da clientela in sofferenza, e, per quest'ultima categoria, in funzione della tipologia di garanzia che assiste il credito (reali ipotecarie, altre reali, chirografarie). Alle esposizioni di ciascuna classe, conteggiate al netto dei fondi rettificativi, si applicano dei coefficienti di ponderazione diversificati, definiti dalla normativa di Vigilanza.

Nello specifico, le controparti banche sono ponderate al 20% mentre la clientela in sofferenza è ponderata al 100% riguardo sia le esposizioni garantite sia le esposizioni non garantite.

Dal 31 dicembre 2019, infatti, anche le esposizioni verso debitori in *default* del comparto *unsecured* vengono ponderate al 100% come indicato dall'Autorità di Vigilanza³.

Si ricorda che l'entità dei fondi rettificativi viene definita prendendo a riferimento, innanzitutto, le caratteristiche delle procedure di recupero in essere, giudiziali o stragiudiziali, i presumibili valori di realizzo rivenienti dalle garanzie reali (ipoteche, pegni, eventuali *collateral*) e/o personali (fidejussioni, avalli, ecc.), i costi di recupero e i tempi attesi per la manifestazione dei flussi di cassa.

L'adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di credito viene ulteriormente monitorata tramite analisi di *stress*, effettuate attraverso *test* di sensibilità e di scenario volti a verificare la dotazione patrimoniale in condizioni di operatività eccezionali ma comunque plausibili.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

Il rischio di credito, per come prima definito, è presidiato, innanzitutto, attraverso le attività di indirizzo, gestione e controllo condotte dalla struttura interna di REV e le attività svolte da quattro *servicer* specializzati.

La gestione del rischio in esame si fonda altresì sul processo di rilevazione, analisi e controllo delle caratteristiche dei crediti e delle garanzie che li assistono, ove presenti, delle azioni di recupero in essere, giudiziali e non, e dei rischi connessi agli eventuali contenziosi passivi agli stessi riferiti.

La gestione e la mitigazione del rischio di credito sono basate sull'efficienza delle azioni di monetizzazione, opportunamente differenziate per tipologia di controparte/dimensione/natura delle garanzie (attraverso le attività di recupero o di cessione a terzi) e sulla qualità e completezza del *set* informativo degli *asset*, peraltro incluse nel perimetro delle attività delle Funzioni di Controllo.

³ Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari, Circolare n. 288 del 3 aprile 15, Nota di chiarimenti del 18 dicembre 2019, Cap. 5 – Rischio di credito – Metodo standardizzato, Sezione II (disposizioni specifiche) – Esposizioni in stato di default.

La gestione e il monitoraggio del rischio di credito sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuna, differenti Funzioni Aziendali.

Le Funzioni operative coinvolte nel processo di valorizzazione/gestione del portafoglio da cui scaturisce un rischio di credito sono responsabili, nello svolgimento dei compiti propri della loro operatività, di attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

I controlli di secondo livello sono affidati alla Funzione *Risk Management*, che:

- verifica la solidità e la coerenza delle prassi valutative adottate e la qualità delle basi di dati utilizzate per implementarle;
- verifica l'adeguatezza del modello di gestione dei crediti, tempo per tempo, adottato da REV (corretto svolgimento del monitoraggio sulle singole esposizioni deteriorate e valutazione della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; verifica della presenza di aggiornati valori peritali delle garanzie, della registrazione nelle procedure automatiche di tutte le informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, della tracciabilità del processo di recupero e delle stime dei tempi di recupero);
- esamina periodicamente l'andamento delle attività di recupero e di valorizzazione dei portafogli svolte dalle Strutture Operative e/o dai *servicer* (verifica dell'operato delle unità di recupero crediti);
- presidia la qualità del processo di gestione delle sofferenze mediante il monitoraggio dei rischi;
- presidia le misurazioni del rischio di credito prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- monitora il rispetto dei limiti di rischio fissati in seguito alla definizione della propensione al rischio;
- in caso di carenze o scostamenti rilevanti rispetto a quanto pianificato per le attività di recupero e valorizzazione, informa tempestivamente il Consiglio di Amministrazione descrivendo le carenze riscontrate e proponendo, allo stesso, iniziative correttive;
- monitora l'attuazione delle iniziative correttive e ne verifica l'adeguatezza e l'efficacia.

I controlli di terzo livello sono infine affidati alla Funzione *Internal Audit* che è responsabile del corretto svolgimento dell'intero processo attraverso:

- controlli volti ad assicurare il monitoraggio e l'analisi in via sistematica e per eccezione sull'andamento e sulla regolarità delle *performance* e dei rischi potenziali, onde stabilire modalità e priorità d'intervento;
- controlli volti a verificare il rispetto procedurale delle attività operative, contabili, amministrative, per accertarne il grado di sicurezza, di correttezza e adeguatezza comportamentale e di gestione;
- controlli sui processi e sulle procedure, volti a supportare gli Organi Societari nelle attività di implementazione del modello organizzativo attraverso analisi dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni.

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- a) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- b) operazioni di pronti contro termine;
- c) operazioni con regolamento a scadenza.

Nel caso specifico di REV, è connesso all'operazione di copertura del rischio di tasso d'interesse realizzata attraverso la sottoscrizione di un contratto di *interest rate cap* stipulato con cinque controparti bancarie del *Pool* con scadenza e massimali allineati al prevedibile *decalage* del debito del finanziamento.

Misurazione/valutazione del rischio

Coerentemente con le disposizioni normative, REV misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore dell'esposizione calcolato tramite il metodo del valore corrente, i fattori di ponderazione previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia *standard*).

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

La gestione del rischio di controparte è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Risk Management* che conduce un'analisi sul valore del contratto di *interest rate cap*. Nello specifico:

- predispone gli strumenti di misurazione del rischio coerenti con le metodologie e le regole di misurazione stabilite dalla normativa di Vigilanza;
- effettua la misurazione del rischio.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio informatico, ossia il rischio attuale o prospettico di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT).

Misurazione/valutazione del rischio

REV, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo, utilizza il metodo Base (*BIA* – *Basic Indicator Approach*) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni positive, su base annuale, dell'Indicatore Rilevante determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

La Società, subentrata nella responsabilità (gestionale, amministrativa, tributaria, ecc.) afferente a un vastissimo coacervo di rapporti giuridici (inclusa la proprietà di immobili e terreni, mobili registrati e beni della più svariata natura, distribuiti su un vasto territorio), è esposta ai rischi di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Nel caso di specie, REV incorre in una serie di rischi operativi specifici quali: carenze, errori o incongruenze di dati e informazioni presenti nei diversi sistemi informativi da cui originano gli *asset*

acquisiti; incompletezze o errori dei molteplici processi di migrazione informatica; inefficienze o errori dell'*outsourcer*; rischi derivanti dal possesso di beni immobili e mobili registrati rivenienti dagli Enti-ponte; l'emersione di ulteriori passività connesse a contenziosi passivi afferenti ai crediti e ai beni acquisiti dagli Enti-ponte e la modifica (anche a seguito di provvedimenti amministrativi dell'Autorità di Risoluzione) di diritti e obblighi di REV nei confronti di terzi (rischio legale).

REV non è invece esposta ad alcune tipologie di rischio tipiche degli intermediari bancari e finanziari (ad esempio non opera nel settore dei sistemi di pagamento, servizi di custodia, distribuzione di prodotti e servizi finanziari/assicurativi, gestione del risparmio, ecc.).

I rischi operativi sono, in termini generali, fronteggiati attraverso specifici presidi organizzativi, controlli di linea e di secondo livello, soggetti ad attività di revisione interna da parte della Funzione *Internal Audit*.

REV adotta presidi di natura gestionale basati principalmente sul presidio delle seguenti fattispecie di rischio operativo identificate dall'art. 324 del Regolamento (EU) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation – CRR*), al fine di limitare le frequenze di perdita e/o ridurre l'eventuale entità:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi professionali;
- danni a beni materiali;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Il processo di gestione dei rischi operativi si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei rischi potenziali (aggiornamento annuale o a seguito di modifiche strutturali o di processo);
- *Risk Self Assessment* annuale (valutazione del profilo di rischio della Società al fine di individuare, su base annua e in chiave prospettica, l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo oggetto di valutazione e i processi organizzativi della Società);
- rilevazione sistematica degli eventi di perdita (processo di *Loss Data Collection*);
- analisi e classificazione degli eventi e definizione, ove necessario, di azioni di controllo e attenuazione dei rischi.

I rischi operativi sono altresì monitorati in base alle previsioni del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e sono, quindi, soggetti anche alle attività di verifica dell'Organismo di Vigilanza a tale scopo nominato.

A presidio dei rischi operativi sono state stipulate polizze assicurative a fronte di rischi di incendio, responsabilità civile verso terzi, responsabilità professionale e infortuni di amministratori, sindaci e dipendenti.

Rischio ICT

Ai fini del monitoraggio e del controllo dei rischi tecnologici, REV si avvale del sistema informativo di un primario operatore del mercato bancario e finanziario (l'*outsourcer*). REV ha attivato presidi operativi di *data-warehousing* e di *data-remediation & completion* in grado di supportare sia le attività operative di 1° livello sia i fabbisogni del Sistema dei Controlli Interni di 2° e 3° livello.

Ai fini della verifica sugli ambienti informatici, si evidenzia che REV ha aderito al progetto di Assurance rilasciata da KPMG (Report ISAE 3000-3042), che ha il primario obiettivo di attestare lo stato di efficienza dei controlli generali IT in essere nel sistema informativo.

REV si avvale inoltre dei piani di *contingency* dell'*outsourcer* volti a garantire la *business continuity*.

Nell'ambito dell'attività di gestione dei rischi tecnologici REV svolge, con cadenza almeno annuale, un *assessment* finalizzato a identificare gli eventuali fattori di rischio tecnologico e informatico e le possibili azioni correttive.

Rischio di outsourcing

Il rischio di *outsourcing* deriva dall'eventualità di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie per fatti derivanti dall'attività di terzi verso i quali siano state esternalizzate funzioni aziendali.

Nell'ambito delle funzioni aziendali le cui attività sono oggetto di *outsourcing*, sono stati individuati appositi referenti interni, responsabili della definizione e del monitoraggio delle attività degli *outsourcer* sulla base dei contenuti e delle condizioni presenti nei relativi contratti di esternalizzazione.

Rischio legale

Tale tipologia di rischio include le perdite rivenienti da contenziosi promossi dai debitori e/o dai loro garanti, aventi ad oggetto fattispecie quali: la validità dei contratti o delle garanzie, la misura delle ragioni di credito, il risarcimento di danni, ecc..

Tale rischio può determinare sia una riduzione delle possibilità di monetizzazione degli attivi (e in tal senso è incluso nel rischio di credito) sia esborsi per la soccombenza nei giudizi.

Le cause passive sono presidiate dalla Funzione Legale e Societario, avvalendosi di consulenti legali esterni opportunamente selezionati, in coordinamento con le Funzioni interne di REV e dei *servicer* preposti al recupero dei crediti.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per l'operatività specifica di REV, è composto da due componenti:

- *single-name*, connesso alle previsioni di recupero verso i singoli debitori;
- *geografico*, connesso alla localizzazione geografica delle garanzie che assistono i crediti che possono influenzare negativamente i valori di realizzo.

Misurazione/valutazione del rischio

Dato l'attivo di REV (composto principalmente da crediti in sofferenza), non vengono calcolati capitali interni a fronte sia del rischio di concentrazione *single-name* applicato a clienti e gruppi di clienti connessi appartenenti alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio" (calcolato secondo la metodologia prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 288/2015 Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B) sia del rischio di concentrazione *geo-settoriale* (calcolato secondo la metodologia ABI – PwC). Tali tipologie di rischio di concentrazione non vengono prese in considerazione in ottica Pillar II in quanto vengono calcolate per i soli crediti *in bonis*.

REV calcola tuttavia il capitale interno relativo al rischio di concentrazione insito nel portafoglio crediti della Società connesso sia alle previsioni di recupero verso i singoli debitori (*single-name*) sia

alla localizzazione geografica dei cespiti cauzionali (*geografico*), ritenendo che possa determinare una flessione dei valori di realizzo per un eccesso di offerta sul mercato.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

La recuperabilità degli attivi è direttamente influenzata dai valori delle garanzie, ove presenti, e, in tale ambito, da quelle ipotecarie su immobili. I valori di realizzo delle garanzie immobiliari possono risentire della localizzazione dei cespiti in aree geografiche ad alto rischio sismico. A mitigazione di tale rischio, REV ha in essere due coperture assicurative per rischi catastrofali sulle garanzie reali, tra cui quelli derivanti da eventi sismici, con diverse tipologie di massimale.

Il monitoraggio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le Strutture Operative sia le Funzioni di Controllo secondo le rispettive competenze.

La gestione del rischio di concentrazione è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria e in modo trasversale alle Strutture Operative, dalla Funzione *Risk Management* che conduce un'analisi sulle previsioni di recupero e sulla localizzazione geografica dei cespiti cauzionali.

Nello specifico, la Funzione *Risk Management*:

- predispone gli strumenti di misurazione del rischio coerenti con le metodologie e le regole di misurazione identificate;
- effettua la misurazione del rischio.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* rappresenta il rischio di subire una riduzione non attesa del margine reddituale o del valore del patrimonio, conseguente a una variazione avversa dei tassi di interesse.

Il rischio in esame discende dal fatto che la parte di gran lunga preponderante dell'attivo (i crediti in sofferenza) ha un valore indipendente dall'andamento dei tassi di mercato e presenta tempi di rientro a medio-lungo termine, mentre la provvista acquisita per finanziarne l'acquisto è a tasso variabile parametrato all'Euribor 3 mesi ed è concentrata su un'unica scadenza.

Misurazione/valutazione del rischio

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, REV misura il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book* applicando il metodo semplificato⁴.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

Il rischio di tasso riflette l'attuale *mismatch* tra la durata attesa del *funding* e quella dell'attivo (associata ai tempi di recupero degli NPL, che sulla base delle stime utilizzate anche a fini di redazione del bilancio richiede un orizzonte di medio-lungo termine).

Da tale dicotomia discende che un aumento dei tassi di mercato rappresenta uno scenario potenzialmente critico per REV in quanto, in assenza di operazioni di copertura, può determinare un maggior onere da interessi al passivo (se si adotta un approccio di tipo reddituale alla misura del rischio) oppure un minor valore attuale degli NPL all'attivo (se si adotta una prospettiva patrimoniale).

Il rischio di un aumento dei tassi di interesse dal lato del passivo è stato tuttavia mitigato attraverso la sottoscrizione di un contratto di *interest rate cap* sull'Euribor 3 mesi stipulato con cinque

⁴ Cfr. Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

controparti bancarie del *Pool* (permane un rischio contenuto derivante dal disallineamento tra il nozionale del debito e quello oggetto di copertura).

La gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria e in modo trasversale alle Strutture Operative, dalla Funzione *Risk Management* che conduce un'analisi sulla classificazione delle attività e passività nelle diverse fasce temporali.

Nello specifico, la Funzione *Risk Management*:

- predispone gli strumenti di misurazione del rischio coerenti con le metodologie e le regole di misurazione stabilite dalla normativa di Vigilanza;
- effettua la misurazione del rischio tramite il metodo semplificato.

Rischio Immobiliare

Il rischio immobiliare rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari.

È connesso al portafoglio *leasing* i cui immobili rimpossessati/da rimpossessare potrebbero evidenziare una diminuzione del proprio valore di mercato a causa della variazione dei prezzi di compravendita dei beni immobiliari rilevati sul mercato immobiliare italiano.

Misurazione/valutazione del rischio

REV calcola il capitale interno relativo al rischio immobiliare insito nel portafoglio *leasing* della Società connesso alla localizzazione geografica delle unità immobiliari, ritenendo che una significativa concentrazione su un determinato territorio, correlata al valore di mercato degli immobili italiani, possa determinare una flessione dei valori di realizzo.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

La gestione e la mitigazione del rischio immobiliare, così come per il rischio di credito e il rischio di concentrazione, sono basate sull'efficienza delle azioni di monetizzazione, opportunamente differenziate per tipologia di controparte/dimensione/natura delle garanzie (attraverso le attività di recupero o di cessione a terzi) e sulla qualità e completezza del *set* informativo degli *asset*, peraltro incluse nel perimetro delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo.

La gestione del rischio immobiliare è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria e in modo trasversale alle Strutture Operative, dalla Funzione *Risk Management* che conduce un'analisi sul portafoglio *leasing*.

Nello specifico, la Funzione *Risk Management*:

- predispone gli strumenti di misurazione del rischio coerenti con le metodologie e le regole di misurazione identificate;
- effettua la misurazione del rischio.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta quando l'intermediario non è in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla rispettiva scadenza; esso si riferisce dunque alle disponibilità liquide dello stesso, occorrenti per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello di singolo intermediario o che interessano tutto il mercato.

Nel caso specifico di REV, può essere declinato come l'incapacità di disporre alla scadenza definita e in via autonoma delle risorse adeguate a ripagare integralmente il debito residuo del finanziamento ricevuto dal *Pool* di banche.

Considerata l'elevata leva finanziaria, la presenza di un'unica scadenza del *funding* e la natura illiquida degli attivi, il rischio di liquidità assume un assoluto rilievo.

Va peraltro osservato che il rischio in esame, la cui sua misura è dipendente dalla velocità di monetizzazione degli attivi, tende a crescere nel tempo con l'approssimarsi della scadenza del finanziamento.

Misurazione/valutazione del rischio

Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità di REV ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità avviene attraverso il monitoraggio della *maturity ladder*. Tale strumento permette infatti di avere una visione di insieme, sulle diverse scadenze di cui la *ladder* si compone, dei flussi in entrata e in uscita, siano questi certi o incerti.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

In modo trasversale alle Strutture Operative, la Funzione *Risk Management* svolge il controllo del rischio di liquidità tramite la costruzione della *maturity ladder* sia in una situazione di normale operatività sia in condizioni di *stress*.

I presidi posti in essere da REV attengono:

- all'implementazione dei processi volti ad acquisire un adeguato governo degli *asset*, funzionali alla loro efficiente gestione per il recupero e/o qualora necessario per operazioni di vendita in blocco;
- alla definizione di accordi di *servicing* per il recupero crediti, con remunerazione correlata ai risultati in termini di importi incassati, con controparti qualificate e al monitoraggio delle *performance*;
- allo sviluppo e aggiornamento di analisi finanziarie prospettiche per stimare l'evoluzione degli aggregati, anche al fine di misurare gli indicatori di *early warning* relativi al rischio sia in ottica di breve termine (liquidità operativa) sia in ottica di medio-lungo termine (liquidità strutturale);
- alla produzione di un adeguato *reporting*, anche in ipotesi di *contingency*, per gli Organi Societari e per l'Autorità di Risoluzione, anche al fine di prevedere con congruo anticipo la necessità di ricorrere a misure straordinarie di sostegno finanziario (es. sottoscrizione di "*committed lines*", linee di liquidità d'urgenza, ecc.) e/o patrimoniale.

Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Misurazione/valutazione del rischio

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dal Regolamento (EU) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation – CRR*) art. 429.

La base di calcolo è rappresentata dal rapporto tra la misura del Capitale di classe 1 (*Tier 1*) e la misura dell'Esposizione complessiva della Società.

Il coefficiente di leva finanziaria minimo previsto dalle Autorità di Vigilanza risulta essere pari al 3%.

In particolare, la misura dell'esposizione complessiva risulta essere definita come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del Capitale di classe 1⁵.

A livello gestionale, la leva finanziaria è calcolata anche tramite il rapporto tra la somma del Patrimonio Netto di REV e il debito *in pool* e il Patrimonio Netto della Società.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

REV persegue una strategia generale di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva improntata ad un'assunzione consapevole del rischio attraverso:

- la definizione di una strategia operativa in grado di mantenere in equilibrio le componenti patrimoniali che incidono sull'indice di leva finanziaria;
- il monitoraggio continuo di tali componenti e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente durante il periodo oggetto di analisi.

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rischio in questione ed è strutturato in modo tale che l'eventuale superamento dei limiti stabiliti venga prontamente evidenziato all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

La Funzione *Risk Management* monitora il rispetto dei limiti regolamentari e/o gestionali relativi all'indice di leva finanziaria.

Rischio Residuo

Il rischio residuo consiste nell'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto. In sostanza, il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, dovuta alla non corretta gestione delle garanzie stesse, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

Misurazione/valutazione del rischio

REV, nella valutazione del rischio residuo, verifica l'eventuale perdita o riduzione della capacità di mitigazione nel tempo delle garanzie (riduzione del valore di mercato) e/o l'eventuale capacità di recupero (azioni di recupero) inferiore alla stima di recupero effettuata.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi che mirano a disciplinare e rafforzare la qualità del portafoglio garanzie a mitigazione del rischio di credito.

La recuperabilità degli attivi è direttamente influenzata dai valori delle garanzie, ove presenti, e, in tale ambito, da quelle ipotecarie su immobili. I valori di realizzo delle garanzie immobiliari possono risentire della localizzazione dei cespiti in aree geografiche ad alto rischio sismico. A mitigazione di tale rischio, REV ha in essere due coperture assicurative per rischi catastrofali sulle garanzie reali, tra cui quelli derivanti da eventi sismici, con diverse tipologie di massimale.

⁵ Per un maggior dettaglio sulla composizione del Capitale di livello 1 (*Tier 1*) e dell'esposizione complessiva, si rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") art. 429.

Al fine di presidiare il rischio residuo sono, inoltre, istituiti controlli specifici sul processo di gestione e monitoraggio delle garanzie.

Ulteriori fattori di mitigazione considerati per la gestione del rischio residuo di REV sono:

- il monitoraggio delle scadenze delle ipoteche e conseguente rinnovo;
- le valutazioni periodiche degli immobili;
- la revisione periodica dei *business plan* dei portafogli sofferenze acquisiti e volta a verificare anche il valore di mercato delle garanzie strumentali al recupero del credito.

Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Misurazione/valutazione del rischio

La valutazione e il monitoraggio del rischio strategico non determinano un assorbimento di capitale a fronte di tale rischio, ma prevedono la messa a punto di presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

In particolare, REV presidia il rischio strategico attraverso la rivisitazione almeno annuale del *Business Plan*, conducendo analisi di tipo “*what if*” in base ai volumi e ai tempi di recupero.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

La Società valuta e controlla il rischio strategico attraverso la verifica della tenuta delle valutazioni, effettuata in sede di sviluppo e definizione del *Business Plan*, e il monitoraggio nel tempo del Piano stesso.

In particolare, REV presidia il rischio strategico attraverso il controllo del *Business Plan* e la verifica di eventuali scostamenti tra dati attuali e dati previsionali.

Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’Intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell’Intermediario, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altri rischi, quali:

- rischi operativi;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- rischio strategico.

Misurazione/valutazione del rischio

La valutazione e il monitoraggio del rischio reputazionale prevede la messa a punto di presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

Riveste, pertanto, estrema importanza per REV la capacità di prevedere idonee misure per la prevenzione e l’eventuale attenuazione degli impatti derivanti da situazioni lesive della propria reputazione.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

Nell'ambito del controllo e mitigazione del rischio reputazionale, REV si è dotata di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (il "Modello") e di un Codice Etico che hanno tra le loro finalità quella di preservare la Società dai rischi di reputazione.

Il Modello, sottoposto ad attività di aggiornamento in caso di mutamenti normativi, di modifiche dell'assetto organizzativo o del *business* aziendale, ha lo scopo di mantenere attivo un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo (preventivo ed *ex post*) che ha come obiettivo la riduzione del rischio di commissione di reati mediante l'individuazione dei processi sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Società risulta aggiornato ai reati previsti dalla predetta normativa in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Le caratteristiche del Modello determinano una piena consapevolezza nel potenziale autore del reato di commettere un illecito e consentono a REV di reagire tempestivamente nel prevenire o impedire la commissione del reato stesso.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di sviluppare la consapevolezza nei Destinatari dello stesso che operino per conto o nell'interesse della Società nell'ambito dei processi sensibili, di poter incorrere – in caso di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Codice Etico o del Modello e alle altre norme e procedure aziendali (oltre che alla legge) – in sanzioni disciplinari o contrattuali.

Inoltre, la censura di ogni comportamento illecito avviene attraverso la costante attività dell'Organismo di Vigilanza sull'operato delle persone rispetto ai processi sensibili e la comminazione di sanzioni disciplinari o contrattuali.

Il Codice Etico, adottato dal Consiglio di Amministrazione di REV, costituisce uno strumento di prevenzione e rilevazione di violazioni di leggi e di disposizioni regolamentari applicabili all'attività della Società.

In aggiunta a tutto ciò, REV ha nominato il Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio quale Responsabile dell'anticorruzione (Legge 190/2012) e della trasparenza (D. lgs. 33/2013).

2 Ambito di Applicazione (Art. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa al pubblico di cui al presente documento si applicano a REV – Gestione Crediti S.p.A.

3 Fondi Propri (Art. 437 e 492 CRR)

Informazione qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale di REV.

La regolamentazione prudenziale ha lo scopo di assicurare che tutti gli intermediari creditizi dispongano di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e del Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

REV elabora, nel continuo, calcoli prospettici per tenere conto dell'evoluzione dell'attività così da valutare la propria struttura patrimoniale anche in presenza di cambiamenti dell'operatività o di variazioni significative di conto economico.

REV presenta Fondi Propri composti esclusivamente da elementi del Capitale primario di classe 1.

Gli elementi che concorrono alla formazione dei Fondi Propri sono il capitale sociale, pari a Euro 191 milioni, sottoscritto e versato dalla Banca d'Italia avvalendosi delle risorse finanziarie del Fondo nazionale di risoluzione, le riserve e l'utile di esercizio conseguito nel 2019.

Al 31 dicembre 2019 REV – Gestione Crediti S.p.A. presenta un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET1 Ratio*), un coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) e un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all'8,77%.

Informazione qualitativa

Composizione Fondi Propri

I Fondi Propri ammontano a Euro 153,4 milioni.

| (€/000) | |
|---|-------------------------|
| Composizione dei Fondi Propri | 31 dicembre 2019 |
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 171.776 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | - |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | - |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B) | 171.776 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | (18.358) |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-) | - |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E) | 153.418 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | - |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | - |
| I. Regime transitorio - Impatto su ATI (+/-) | - |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I) | - |
| M. Capitale di classe 2 (TIER 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | - |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | - |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 | - |
| P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O) | - |
| Q. Totale fondi propri (F + L + P) | 153.418 |

Nella seguente tabella viene rappresentata la riconciliazione del patrimonio netto con i Fondi Propri di REV.

| (€/000) | |
|---|-------------------------|
| <i>Elementi patrimoniali</i> | 31 dicembre 2019 |
| 1. Capitale | 191.000 |
| 2. Sovrapprezzi emissione | - |
| 3. Riserve: | |
| di utili: | (50.522) |
| a) legale | - |
| b) statutaria | - |
| c) azioni proprie | - |
| d) altre | (50.522) |
| 4. Azioni proprie | - |
| 5. Riserva da Valutazione | (151) |
| - Attività finanziarie disponibili per la vendita | - |
| - Attività materiali | - |
| - Attività immateriali | - |
| - Copertura di investimenti esteri | - |
| - Copertura dei flussi finanziari | (124) |
| - Differenza di cambio | - |
| - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | - |
| - Leggi speciali di rivalutazione | - |
| - Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | (26) |
| - Quote delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto | - |
| 6. Strumenti di capitale | - |
| 7. Utile (Perdita) dell'esercizio | 31.449 |
| Patrimonio netto | 171.776 |
| Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 171.776 |
| Elementi a dedurre dal CET1 - attività immateriali | (18.358) |
| Totale capitale primario di classe 1 (CET1) | 153.418 |
| Capitale di classe 2 (T2) | - |
| Totale Fondi Propri | 153.418 |

4 Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

Informazione qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288/2015) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato da REV è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

REV – Gestione Crediti S.p.A. rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita da intermediari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di Euro.

Pertanto, il capitale interno complessivo viene determinato secondo un approccio "*building block*" semplificato che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Informazione quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro e i *ratio* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2019.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte

(€/000)

| Portafogli Regolamentari | Importi non ponderati | Importi Ponderati | Requisiti |
|---|------------------------------|--------------------------|------------------|
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 31.031 | 14.004 | 840 |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 62.861 | 12.620 | 757 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 65 | 65 | 4 |
| Esposizioni in stato di <i>default</i> | 1.418.131 | 1.418.131 | 85.088 |
| Altre esposizioni | 113.106 | 46.104 | 2.766 |
| Totale | 1.625.195 | 1.490.924 | 89.455 |

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

(€/000)

| Componenti | |
|---|----------------|
| Indicatore rilevante - T | 86.464 |
| Indicatore rilevante - T-1 | 83.227 |
| Indicatore rilevante - T-2 | 140.225 |
| Media Triennale Indicatore rilevante | 103.305 |
| Coefficiente di ponderazione | 15% |
| Requisito Patrimoniale Rischio Operativo | 15.496 |

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato

Non è stato calcolato un requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in quanto tale fattispecie di rischio non risulta presente.

Requisiti patrimoniali: riepilogo

(€/000)

| <i>Categorie/Valori</i> | <i>Importi non ponderati</i> | <i>Importi Ponderati</i> | <i>Requisiti</i> |
|--|------------------------------|--------------------------|------------------|
| RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | 1.625.195 | 1.490.924 | 89.455 |
| Metodologia standardizzata | 1.625.195 | 1.490.924 | 89.455 |
| Metodologia basata su rating interni | - | - | - |
| Base | - | - | - |
| Avanzata | - | - | - |
| Cartolarizzazioni | - | - | - |
| RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE | | | - |
| RISCHIO DI REGOLAMENTO | | | - |
| RISCHI DI MERCATO | | | - |
| Metodologia standard | | | - |
| Modelli interni | | | - |
| Rischio di concentrazione | | | - |
| RISCHIO OPERATIVO | | | 15.496 |
| Metodo base | | | 15.496 |
| Metodo standardizzato | | | - |
| Metodo avanzato | | | - |
| ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO | | | - |
| TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI | | | 104.951 |
| ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | |
| Attività di rischio ponderate | | | 1.749.188 |
| Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio) (%) | | | 8,77% |
| Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio) (%) | | | 8,77% |
| Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) (%) | | | 8,77% |

5 Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;

- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

REV utilizza il “metodo del valore di mercato” per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Informazione quantitativa

Nel mese di luglio 2019 REV ha stipulato un contratto di *interest rate cap* con cinque controparti bancarie del *Pool* con un nozionale iniziale di Euro 1,1 miliardi, al fine di ridurre il rischio di un rialzo del costo del nuovo finanziamento sottoscritto nel mese di marzo 2019 per effetto di un incremento del tasso Euribor al di sopra di determinate soglie. L’operazione di copertura ha la sua durata allineata alla scadenza massima del finanziamento (29 marzo 2022).

Al 31 dicembre 2019, il *fair value* del derivato di copertura risulta pari a euro 59 mila.

(€/000)

| Valore nozionale / Livelli di fair value | VN | Fair value al 31 dicembre 2019 | | |
|---|------------|--------------------------------|----|-----------|
| | | L1 | L2 | L3 |
| A. Derivati finanziari | | | | |
| 1. Fair Value | - | - | - | - |
| 2. Flussi finanziari | 300 | | | 59 |
| 3. Investimenti esteri | - | - | - | - |
| Totale A | 300 | - | - | 59 |
| B. Derivati creditizi | | | | |
| 1. Fair Value | - | - | - | - |
| 2. Flussi finanziari | - | - | - | - |
| Totale B | - | - | - | - |
| Totale | 300 | - | - | 59 |

6 Rettifiche di Valore su Crediti (Art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Di seguito si descrivono i principi contabili adottati con riferimento ai crediti al 31 dicembre 2019, specificando i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione.

Criteria di classificazione e di iscrizione

Sono incluse nella categoria “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model “Hold to Collect”*) e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “*SPPI test*” superato).

Si definiscono “Attività finanziarie *impaired* acquistate o originate” (POCI) le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto. Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione.

Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico o a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale. I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre *stages* (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (*stage 3*) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (*stage 1 e 2*) le attività finanziarie *in bonis*. Al 31 dicembre 2019 REV è titolare di attività finanziarie tutte classificate nello *stage 3*.

Con riferimento alla rappresentazione contabile delle attività classificate in *stage 3*, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente a ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Tali perdite creditizie attese sono oggetto di periodica revisione determinando la rilevazione a conto economico di rettifiche o di riprese di valore. Le variazioni favorevoli delle “*ECL lifetime*” sono

rilevate come riprese di valore, anche qualora tali “*ECL lifetime*” risultassero inferiori a quelle che sono state incluse nelle stime dei flussi di cassa al momento della rilevazione iniziale.

Rientrano nell’ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o di esposizione scaduta e/o sconfinante secondo le regole di Banca d’Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(€/000)

| Portafogli/Qualità | | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre esposizioni non deteriorate | Totale |
|--------------------------|---|------------------|------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|------------------|
| 1. | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 1.418.131 | - | - | - | 62.802 | 1.480.933 |
| 2. | Attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva | - | - | - | - | - | - |
| 3. | Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> | - | - | - | - | - | - |
| 4. | Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | - | - | - | - | - | - |
| 5. | Attività finanziarie in corso di dismissione | - | - | - | - | - | - |
| Totale 31.12.2019 | | 1.418.131 | - | - | - | 62.802 | 1.480.933 |
| Totale 31.12.2018 | | 1.548.230 | - | - | - | 110.702 | 1.658.932 |

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(€/000)

| Portafogli/Qualità | | Deteriorate | | | | Non deteriorate | | | Totale esposizione netta |
|--------------------------|---|-------------------|----------------------------------|-------------------|--------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|--------------------------|
| | | Esposizione lorda | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Write-off parziali complessivi | Esposizione lorda | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | |
| 1. | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 8.672.471 | 7.254.339 | 1.418.131 | - | 62.802 | - | 62.802 | 1.480.933 |
| 2. | Attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 3. | Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 4. | Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 5. | Attività finanziarie in corso di dismissione | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale 31.12.2019 | | 8.672.471 | 7.254.339 | 1.418.131 | - | 62.802 | - | 62.802 | 1.480.933 |
| Totale 31.12.2018 | | 8.922.601 | 7.374.371 | 1.548.230 | - | 110.702 | - | 110.702 | 1.658.932 |

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(€/000)

| Portafogli/stadi di rischio | | Primo stadio | | | Secondo stadio | | | Secondo stadio | | |
|-----------------------------|---|-------------------------|-------------------------------------|-----------------|-------------------------|-------------------------------------|-----------------|-------------------------|-------------------------------------|------------------|
| | | Da 1 giorno a 30 giorni | Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni | Oltre 90 giorni | Da 1 giorno a 30 giorni | Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni | Oltre 90 giorni | Da 1 giorno a 30 giorni | Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni | Oltre 90 giorni |
| 1. | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | - | - | - | - | - | - | - | - | 1.418.131 |
| 2. | Attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale 31.12.2019 | | - | - | - | - | - | - | - | - | 1.418.131 |
| Totale 31.12.2018 | | - | - | - | - | - | - | - | - | 1.548.230 |

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche e società finanziarie (valori lordi e netti)

(€/000)

| Tipologie Esposizioni / valori | | Esposizione lorda | | Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi | Esposizione Netta | Write-off parziali complessivi |
|--------------------------------|--|-------------------|-----------------|---|-------------------|--------------------------------|
| | | Deteriorate | Non deteriorate | | | |
| A | ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA | - | - | - | - | - |
| a) | Sofferenze | - | - | - | - | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| b) | Inadempienze probabili | - | - | - | - | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| c) | Esposizioni scadute deteriorate | - | - | - | - | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| d) | Esposizioni scadute non deteriorate | - | - | - | - | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| e) | Altre esposizioni non deteriorate | - | 62.802 | - | 62.802 | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| | TOTALE A | - | 62.802 | - | 62.802 | - |
| B | ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO | - | - | - | - | - |
| a) | Deteriorate | - | - | - | - | - |
| b) | Non deteriorate | - | - | - | - | - |
| | TOTALE B | - | - | - | - | - |
| | TOTALE A+B | - | 62.802 | - | 62.802 | - |

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)

(€/000)

| Tipologie Esposizioni / valori | | Esposizione lorda | | Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi | Esposizione Netta | Write-off parziali complessivi |
|--------------------------------|--|-------------------|-----------------|---|-------------------|--------------------------------|
| | | Deteriorate | Non deteriorate | | | |
| A | ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA | - | - | - | - | - |
| a) | Sofferenze | 8.672.471 | - | 7.254.339 | 1.418.131 | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| b) | Inadempienze probabili | - | - | - | - | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| c) | Esposizioni scadute deteriorate | - | - | - | - | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| d) | Esposizioni scadute non deteriorate | - | - | - | - | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| e) | Altre esposizioni non deteriorate | - | - | - | - | - |
| | - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - |
| | TOTALE A | 8.672.471 | - | 7.254.339 | 1.418.131 | - |
| B | ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO | - | - | - | - | - |
| a) | Deteriorate | - | - | - | - | - |
| b) | Non deteriorate | - | - | - | - | - |
| | TOTALE B | - | - | - | - | - |
| | TOTALE A+B | 8.672.471 | - | 7.254.339 | 1.418.131 | - |

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(€/000)

| Causali/Categorie | Sofferenze | | Inadempienza probabili | | Esposizioni scadute | |
|---|------------|---|------------------------|---|---------------------|---|
| | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizione cedute non cancellate | 7.374.371 | | | | | |
| B Variazione in aumento | | | | | | |
| B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate | 182.942 | | | | | |
| B.2 altre rettifiche di valore | | | | | | |
| B.3 perdite da cessione | | | | | | |
| B.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate | | | | | | |
| B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | | | | |
| B.6 altre variazioni in aumento | 17.880 | | | | | |
| C. Variazione in diminuzione | | | | | | |
| C.1 riprese di valore da valutazione | (73.715) | | | | | |
| C.2 riprese di valore da incasso | (119.711) | | | | | |
| C.3 utili da cessione | | | | | | |
| C.4 <i>write-off</i> | | | | | | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | | | | | |
| C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | | | | |
| C.7 altre variazioni in diminuzione | (127.428) | | | | | |
| D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 7.254.339 | | | | | |

Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(€/000)

| Causali/Categorie | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizione scadute deteriorate |
|--|------------|------------------------|---------------------------------|
| A Esposizione lorda iniziale di cui: esposizione cedute non cancellate | 8.922.601 | | |
| B Variazione in aumento | 18.202 | | |
| B.1 ingressi da esposizione non deteriorate | | | |
| B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquistate o originate | | | |
| B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | | | |
| B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | |
| B.5 altre variazioni in aumento | 18.202 | | |
| C. Variazione in diminuzione | 268.332 | | |
| C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate | | | |
| C.2 <i>write-off</i> | | | |
| C.3 incassi | 211.510 | | |
| C.4 realizzi per cessioni | | | |
| C.5 perdite per cessioni | | | |
| C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate | | | |
| C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | |
| C.8 altre variazioni in diminuzione | 56.823 | | |
| D. Esposizione lorda finale di cui: esposizioni cedute non cancellate | 8.672.471 | | |

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

(€/000)

| | Totale 31.12.2019 | Incidenza % |
|---------------------------|--------------------------|--------------------|
| - Altri operatori | 159.038 | 11,2% |
| - Famiglie produttrici | 88.458 | 6,2% |
| - Imprese non finanziarie | 1.160.377 | 81,8% |
| - Enti finanziari | 10.258 | 0,7% |
| Totale | 1.418.131 | 100% |

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

(€/000)

| | Totale 31.12.2019 | Incidenza % |
|---------------|--------------------------|--------------------|
| - Altro | 7.483 | 0,5% |
| - Centro | 951.127 | 67,1% |
| - Nord-Est | 167.130 | 11,8% |
| - Nord-ovest | 56.430 | 4,0% |
| - Sud e Isole | 235.962 | 16,6% |
| Totale | 1.418.131 | 100,0% |

7 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, REV utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare sul rischio di credito.

Tale metodologia permette di calcolare le attività ponderate per il rischio mediante l'impiego di ponderazioni predefinite dalla Banca d'Italia per ciascuna classe di attività (soggetti sovrani e banche centrali, *retail*, imprese non finanziarie, intermediari vigilati, crediti in *default*, ecc.).

L'applicazione di tale metodologia al portafoglio crediti di REV comporta la suddivisione delle esposizioni in classi, basate sulla natura della controparte, nel caso di specie, composta da banche e da clientela in sofferenza, e, per quest'ultima categoria, in funzione della tipologia di garanzia che assiste il credito. Alle esposizioni di ciascuna classe, conteggiate al netto dei fondi rettificativi, si applicano dei coefficienti di ponderazione diversificati, definiti dalla normativa di Vigilanza.

Nello specifico, le controparti banche sono ponderate al 20% mentre la clientela in sofferenza è ponderata al 100% riguardo sia le esposizioni garantite sia le esposizioni non garantite.

Dal 31 dicembre 2019, infatti, anche le esposizioni verso debitori in *default* del comparto *unsecured* vengono ponderate al 100% come indicato dall'Autorità di Vigilanza⁶.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata

(€/000)

| Portafogli Regolamentari | Importi non ponderati | Ponderazione | Importi Ponderati | Requisiti |
|---|------------------------------|---------------------|--------------------------|------------------|
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 25.430 | 0% | - | - |
| | 5.602 | 250% | 14.004 | 840 |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 62.802 | 20% | 12.560 | 754 |
| | 59 | 100% | 59 | 4 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 65 | 100% | 65 | 4 |
| Esposizioni in stato di <i>default</i> | 1.418.131 | 100% | 1.418.131 | 85.088 |
| Altre esposizioni | 67.002 | 0% | - | - |
| | 46.104 | 100% | 46.104 | 2.766 |
| Totale | 1.625.195 | | 1.490.924 | 89.455 |

⁶ Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari, Circolare n. 288 del 3 aprile 15, Nota di chiarimenti del 18 dicembre 2019, Cap. 5 – Rischio di credito – Metodo standardizzato, Sezione II (disposizioni specifiche) – Esposizioni in stato di *default*.

8 Uso di Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito (Art. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Tenuto conto della natura degli attivi creditizi di REV, il rischio di credito non attiene all'insolvenza della controparte (già manifestatasi) ma al rischio di incassi da gestione o da vendita degli NPL (singola o in blocco) inferiori rispetto ai valori contabili netti (es. per assenza di garanzie, andamento avverso del mercato immobiliare, mancato rispetto delle tempistiche dei recuperi attesi, contenziosi passivi, ecc.) o per mancato recupero degli interessi capitalizzati sul rendimento atteso, o per presenza di portafogli di ridotta commerciabilità.

La recuperabilità degli attivi è direttamente influenzata dai valori delle garanzie, ove presenti, e, in tale ambito, da quelle ipotecarie su immobili.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali.

Informazione quantitativa

Attività finanziare valutate al costo ammortizzato: attività garantite

(€/000)

| Tipologia operazioni | 31 dicembre 2019 | | | | | |
|---|----------------------|----|-------------------------------|----|-------------------------|------------------|
| | Crediti verso banche | | Crediti verso enti finanziari | | Crediti verso clientela | |
| | VE | VG | VE | VG | VE | VG* |
| 1. Attività non deteriorate garantite da: | - | - | - | - | - | - |
| - Beni in leasing finanziario | - | - | - | - | - | - |
| - Crediti per factoring | - | - | - | - | - | - |
| - Ipoteche | - | - | - | - | - | - |
| - Pegni | - | - | - | - | - | - |
| - Garanzie personali | - | - | - | - | - | - |
| - Derivati su crediti | - | - | - | - | - | - |
| 2. Attività deteriorate garantite da: | - | - | - | - | - | - |
| - Beni in leasing finanziario | - | - | - | - | 309.832 | 309.832 |
| - Crediti per factoring | - | - | - | - | - | - |
| - Ipoteche | - | - | - | - | 908.989 | 908.989 |
| - Pegni | - | - | - | - | 2.017 | 2.017 |
| - Garanzie personali | - | - | - | - | 152.489 | 152.489 |
| - Derivati su crediti | - | - | - | - | - | - |
| Totale | - | - | - | - | 1.373.327 | 1.373.327 |

 VE = valore di bilancio delle esposizioni; VG = *fair value* delle garanzie

 **Fair value* della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto – come previsto dalla normativa – sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

9 Rischio Operativo (Art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

REV, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, adotta il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato secondo quanto previsto dall'art. 316 del CRR. Qualora una di tali rilevazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito viene quindi calcolato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Informazione quantitativa

Al 31 dicembre 2019, il requisito patrimoniale sul rischio operativo, calcolato attraverso il metodo base, risulta pari a Euro 15,5 milioni.

| <i>Componenti</i> | (€/000) |
|---|----------------|
| Indicatore rilevante - T | 86.464 |
| Indicatore rilevante - T-1 | 83.227 |
| Indicatore rilevante - T-2 | 140.225 |
| Media Triennale Indicatore rilevante | 103.305 |
| Coefficiente di ponderazione | 15% |
| Requisito Patrimoniale Rischio Operativo | 15.496 |

10 Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (Art. 448 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sul *banking book* rappresenta il rischio che variazioni dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e delle passività comprese nel bilancio della Società.

Il rischio in esame discende dal fatto che la parte di gran lunga preponderante dell'attivo (i crediti in sofferenza) ha un valore indipendente dall'andamento dei tassi di mercato e presenta tempi di rientro a medio-lungo termine, mentre la provvista acquisita per finanziarne l'acquisto è a tasso

variabile parametrato all'Euribor 3 mesi ed è concentrata su un'unica scadenza.

Per la gestione del rischio di un aumento dell'Euribor al di sopra di determinate soglie, analogamente al precedente finanziamento e all'esito di un sondaggio di mercato, REV ha stipulato nel luglio 2019 un contratto di *interest rate cap* con cinque controparti bancarie del *Pool* con scadenza e massimali allineati al prevedibile *decalage* del debito del finanziamento.

REV misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ai fini regolamentari applicando il metodo semplificato di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

L'applicazione del suddetto metodo prevede i seguenti *step*:

- Determinazione delle "valute rilevanti" ovvero le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Nel caso di REV si riscontra che la valuta rilevante è rappresentata dall'Euro;
- Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali secondo le seguenti regole:
 - le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
 - le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione ponderata netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- Determinazione dell'indice di rischiosità: l'importo ottenuto al punto precedente è rapportato ai Fondi Propri:

$$\text{Indice di rischiosità} = \frac{\text{Variazione valore economico aziendale}}{\text{Fondi Propri}}$$

La soglia di attenzione dell'indice di rischiosità è fissata da Banca d'Italia pari al 20% e rappresenta il limite oltre il quale la Società è tenuta ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

Informazione quantitativa

Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie

(€/000)

| <i>Voci/durata residua</i> | <i>A vista</i> | <i>Fino a 3 mesi</i> | <i>Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</i> | <i>Da oltre 6 mesi fino a 1 anno</i> | <i>Da oltre 1 anno fino a 5 anni</i> | <i>Da oltre 5 anni fino a 10 anni</i> | <i>Oltre 10 anni</i> | <i>Durata indeterminata</i> |
|-------------------------------|----------------|----------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|----------------------|-----------------------------|
| 1. Attività | | | | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | | | | |
| 1.2 Crediti | 62.803 | 26.049 | 74.555 | 154.743 | 1.047.748 | 114.996 | 40 | |
| 1.3 Altre attività | | | | | | | | |
| 2. Passività | | | | | | | | |
| 2.1 Debiti | | 330.809 | | | 1.100.000 | | | |
| 2.2 Titoli di debito | | | | | | | | |
| 2.3 Altre passività | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | | | | | | | |
| Opzioni | | | | | | | | |
| 3.1 Posizioni lunghe | | | | | 59 | | | |
| 3.2 Posizioni corte | | | | | | | | |
| Altri derivati | | | | | | | | |
| 3.3 Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| 3.4 Posizioni corte | | | | | | | | |

Nella seguente tabella si riporta il risultato della misurazione condotta al 31 dicembre 2019 secondo il metodo semplificato di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

(€/000)

| <i>Fascia temporale</i> | <i>Attività</i> | <i>Passività</i> | <i>Posizione netta</i> | <i>Posizione netta ponderata</i> |
|----------------------------|-----------------|------------------|------------------------|----------------------------------|
| A vista e a revoca | 62.803 | - | 62.803 | - |
| fino a 1 mese | 9.300 | - | 9.300 | 1 |
| da oltre 1 mese a 3 mesi | 16.750 | (330.809) | (314.060) | (65) |
| da oltre 3 mesi a 6 mesi | 74.555 | - | 74.555 | 33 |
| da oltre 6 mesi a 1 anno | 154.743 | - | 154.743 | 119 |
| da oltre 1 anno a 2 anni | 342.941 | - | 342.941 | 387 |
| da oltre 2 anni a 3 anni | 320.751 | (1.100.000) | (779.249) | (1.707) |
| da oltre 3 anni a 4 anni | 240.778 | - | 240.778 | 1.571 |
| da oltre 4 anni a 5 anni | 143.278 | - | 143.278 | 1.753 |
| da oltre 5 anni a 7 anni | 100.853 | - | 100.853 | 2.484 |
| da oltre 7 anni a 10 anni | 14.144 | - | 14.144 | 531 |
| da oltre 10 anni a 15 anni | 40 | - | 40 | 2 |
| da oltre 15 anni a 20 anni | - | - | - | - |
| oltre 20 anni | - | - | - | - |

| | |
|--------------------------|----------------|
| Capitale Interno | 5.108 |
| Fondi Propri | 153.418 |
| Indice di rischio | 3,3% |

11 Politica di Remunerazione (Art. 450 CRR)

Le politiche di remunerazione e di incentivazione di REV – Gestione Crediti S.p.A. per l'anno 2020 sono consultabili al seguente indirizzo www.revgestionecrediti.it.

Il sistema di remunerazione di REV è disegnato nel rispetto dei seguenti principi e logiche generali:

- conformarsi alla visione strategica dell'azienda;
- essere coerente con la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie;
- evitare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli Organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- evitare comportamenti non conformi a leggi e regolamenti;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con i terzi.

Tenuto conto del ruolo attribuito dalla legge alla Banca d'Italia in materia di determinazione del trattamento economico degli Amministratori e dei Sindaci e in applicazione del principio di proporzionalità, non è stato istituito un Comitato remunerazioni.

Il sistema incentivante per il 2020 è impostato in maniera tale da contemperare gli obiettivi aziendali con l'effettiva capacità del Personale di influenzarne concretamente le dinamiche.

L'impostazione di tale sistema incentivante tiene conto delle peculiarità del contesto aziendale. Gli elementi genetici di REV, infatti, comportano una leva finanziaria molto elevata (l'attivo a rischio è integralmente finanziato a debito), il recupero di soli attivi di proprietà (dunque l'assenza di commissioni attive di *servicing*), l'assunzione di tutti i rischi connessi alle gestioni precedenti, il sostenimento di tutti i costi diretti di recupero e degli oneri di contenziosi passivi.

12 Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dal Regolamento (EU) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation – CRR*) art. 429.

Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato dal Comitato di Basilea al 3%.

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come rapporto tra la misura di Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e la misura dell'Esposizione complessiva della Società. In particolare, la misura dell'esposizione complessiva risulta essere definita come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura di Capitale di classe 1.

Al 31 dicembre 2019 la Società presenta un indice di leva finanziaria pari al 9,5% superiore al livello minimo regolamentare.

Informazione quantitativa

| <i>(€/000)</i> | |
|---|--|
| Descrizione | Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) |
| Esposizioni in bilancio | |
| Elementi in bilancio | 1.625.375 |
| (Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) | (18.358) |
| Totale Esposizioni in bilancio | 1.607.017 |
| Capitale e misura dell'esposizione complessiva | |
| Capitale di Classe 1 | 153.418 |
| Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria | 1.607.017 |
| Coefficiente di leva finanziaria | |
| Coefficiente di leva finanziaria | 9,55% |